

LA POLEMICA Pd e Udc: promesse smentite dai fatti. Il Comune si costituirà parte civile

L'opposizione: città fuori controllo

Alemanno: sono accuse avvilenti

Torna lo scontro sulla sicurezza. Il sindaco: «No ai teoremi politici»

di LAURA BOGLIOLO

ROMA - Il suo cellulare è squilato ieri mattina presto, mentre era ancora a casa. Ad avvertirlo sono stati i vertici della polizia municipale. I suoi collaboratori parlano di un sindaco «sconvolto per la violenza gratuita» di cui è stata vittima Alberto Bonanni, massacrato di botte sabato notte al Rione Monti da un branco inferocito di ventenni. Solo verso le 16 è arrivato un primo commento del sindaco, dopo il fiume di critiche dell'opposizione: per Pd e Udc le promesse sulla sicurezza sono state smentite dai fatti.

«Roma non è una città insicura, basta guardare il numero dei reati che cala e fare un confronto con le altre capitali» ha detto il sindaco che ha parlato di «una cultura della violenza che esiste in tutte le grandi metropoli». Per Alemanno «accusare su questo la nostra città e metterla sul banco degli imputati con la nostra amministrazione, è una cosa fuor d'opera». Nell'esprimere vicinanza alla famiglia Bonanni e annunciare che il Comune si costituirà parte civile nel processo contro gli aggressori del giovane, il sindaco ha chiesto «una risposta ferma da parte delle istituzioni», ringraziato le forze dell'ordine «che hanno assicurato alla giustizia due degli aggressori» e rivolto un «pressante invito» agli inquirenti affinché tutto il branco venga assicurato alla giustizia. Il sindaco, infatti ha definito «avvilente il fatto che si utilizzi la tragedia di un ragazzo per lanciare teoremi politici».

L'attacco più pesante al Campidoglio è arrivato dai deputati romani del Pd Leonard Touadi, Giovanna Melandri, Walter Verini e Roberto Morassut: l'aggressione è «uno schiaffo ai patetici tentativi del

sindaco di nascondere la realtà, la situazione della sicurezza è ormai fuori controllo». Il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda ha parlato di un «degrado del tessuto civile». «Il sindaco non minimizzi» l'appello del capogruppo del Pd in Campidoglio Umberto Marroni, «non si arrampichi sugli specchi» quello del segretario del Pd Roma Marco Miccoli. Il presidente della Provincia Nicola Zingaretti si è detto preoccupato, mentre Paolo Masini, consigliere capitolino del Pd, ha chiesto «politiche sociali e non proclamati». Fuori dal coro il deputato Enrico Gasbarra che ha condannato il «frullatore della politichetta di parte». Per l'Idv Roma è «in mano a un manipolo di violenti». L'aggressione per i deputati romani dell'Udc guidati da Lorenzo Cesa «dimostra che il Piano sicurezza di Alemanno è, come tanti altri impegni, solo una promessa».

Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano «Roma è una città più sicura grazie al patto sottoscritto nel 2008 con gli enti territoriali». Sulla stessa linea il senatore Mauro Cutrufo e vicesindaco e Giorgio Ciardi, delegato alla sicurezza del sindaco, mentre il senatore del Pdl Domenico Gramazio ha definito l'opposizione «evanescente». Plauso alle forze dell'ordine anche da parte di Dino Gasperini, delegato al Centro storico e Fabrizio Santori (Pdl), presidente della commissione Sicurezza. No allo «sciacallaggio politico ad ogni aggressione» il messaggio lanciato dal capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. La giunta Alemanno ha raggiunto «ottimi risultati» il commento di Marco Di Cosimo, vice-coordinatore vicario romano del Pd. A favore del sindaco anche il sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro che ha ricordato le misure antidegrado messe in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

